

Realizzate a Monte Cremasco, con il contributo finanziario della Fondazione Oliver Twist, sono state inaugurate giovedì pomeriggio, presenti autorità e tanti aderenti

Fraternità: due nuove "Case famiglia"

Una testimonianza concreta che la Carità produce frutti. La nuova struttura può accogliere una dozzina di minori in situazione di disagio

La Carità produce frutti: nel caso specifico alimenta nuove iniziative.

Giovedì, a Monte Cremasco, inaugurata una nuova palazzina, in via Trieste, nei pressi della "Cascina", che ospiterà due nuove Case famiglia dell'Associazione "Fraternità". In grado di accogliere una dozzina di minori in situazione di disagio.

La bella struttura, benedetta dal parroco don Mario Pavesi, è stata realizzata con il cospicuo sostegno finanziario della Fondazione Oliver Twist, onlus attiva a livello nazionale nei progetti volti a contrastare i disagi minorili, e che nel progetto ha investito oltre 184.000 euro.

Alla sobria cerimonia inaugurale, tenuta nella piazzetta antistante, hanno partecipato una folla schiera di aderenti al Movimento: Molte le autorità intervenute: oltre al sindaco del paese, Achille Zanini, l'assessore regionale Gianni Rossoni, quello provinciale Agostino Savoldi, il vice sindaco di Crema Gianni Risari coordinatore del Piano di Zona, il direttore sociale dell'Asl di Cremona Giuseppe Corsini, e il direttore generale dell'Oliver Twist Anna Venturini. A chiusura, il presidente della Fraternità - ma anche anima del Movimento - don Mauro Imzoli.

Nel suo breve intervento di saluto il sindaco Zanini ha richiamato come l'associazione abbia mosso proprio qui i suoi primi passi, vent'anni orsono. Un esordio non facile, com'è per tutte le novità,

specie all'interno di una piccola comunità qual era allora Monte. Vinte le inevitabili diffidenze, grazie anche alla stima e alla fiducia che don Mauro, in quegli anni curato di Monte, aveva saputo conquistarsi.

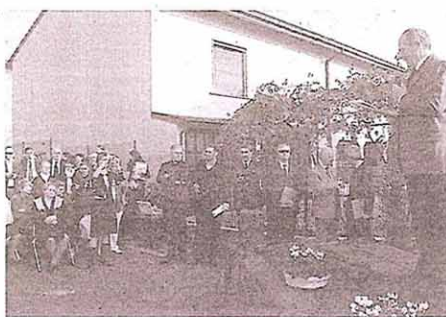
"I successi - ha concluso - hanno accettato i minori a voi affidati integrandoli nella comunità. E la Fraternità è diventata un valore aggiunto del paese."

Da parte sua l'assessore regionale Gianni Rossoni s'è detto grato nei confronti della Fraternità e della Fondazione Oliver Twist "per l'opportunità di vedere come un gesto di carità quale l'accoglienza sia capace di suscitare risposte come queste". Che suscitano grande interesse - come dimostrato dalla nutrita partecipazione, benché in giornata feriale - e "generano tanta generosità".

Ed ha auspicato che i ragazzi qui accolti possano trovare nelle istituzioni scolastiche altrettanta attenzione: "perché siano visti non come un problema, ma come una opportunità".

"Mi auguro che le istituzioni - ha concluso Rossoni - sempre di più, in ossequio alla sussidiarietà orizzontale di cui tanto si parla, sappiano suscitare e coordinare bisogni che il privato sa cogliere prima."

Sulla medesima lunghezza d'onda anche l'intervento del coordinatore del Piano di zona Gianni Risari, gioioso di poter "ammirare il miracolo di carità che avete realizzato".



Un momento dell'inaugurazione e, sopra, la nuova struttura

"Il Cremasco si sta unendo - ha sottolineato - per dare risposte puntuali e adeguate ai tanti bisogni che ci sono in ambito sociale. Da soli non riusciremo a farvi fronte. Per questo vi ringrazio per quello che qui si sta contribuendo a fare."

"La vostra attività - gli ha fatto eco, a nome dell'amministrazione provinciale e del presidente in particolare, l'assessore Agostino Savoldi - risponde a esigenze che l'ente pubblico non riesce a soddisfare. Concretizzando ciò che dice il Vangelo, voi dimostraste quel che sanno fare i 'costruttori di opere'."

E un forte apprezzamento ha infine espresso anche il direttore sociale dell'Asl Corsini. Che ha colto l'occasione per confermare "i sentimenti di vicinanza e condivisione

di obiettivi, valori e strumenti dell'azione della Fraternità". Assicurando il sostegno dell'Azienda.

Da parte sua la dottoressa Venturini, direttore generale della Fondazione Oliver Twist - che oltre alle risorse finanziarie ha dato il proprio contributo nelle fasi di progettazione e monitoraggio dell'intervento - ha voluto sottolineare due aspetti, la responsabilità e l'accoglienza. La prima ha dato origine anche alla Fondazione Oliver Twist; la seconda ne rappresenta la finalità.

"Sostenere i minori in stato di bisogno - ha sostenuto - richiede inoltre sia fatto con responsabilità, ma anche professionalità ed esperienza. Ecco perché crediamo nell'opera svolta dalla Fraternità, nel suo modo d'intervenire e di fare accoglienza. Per cui abbiamo

scelto di contribuire a sostenere l'iniziativa."

Don Mauro ha voluto quindi rivolgere il suo primo pensiero "a colui senza del quale nulla di quello che è accaduto ci sarebbe stato; e che nell'ultimo messaggio ci ha detto 'tutto il mondo si senta costretto ad amare quello che voi costruite'; don Giussani."

"Il miracolo dell'ospitalità e dell'accoglienza - ha poi soggiunto - non ci sarebbe stato se io non fossi stato accolto, non avessi trovato una paternità che nel tempo è diventata amicizia, fraternità, ma soprattutto figliolanza."

S'è quindi rivolto "a tutte le famiglie senza delle quali quello che c'è non ci sarebbe: al loro cuore, alla loro carità e miseria, che ha bisogno a sua volta della carità di qualcun altro".

E infine "a tutti quelli che hanno reso possibile che si costruisse quel che s'è costruito, non solo a

livello materiale", ha tenuto a puntualizzare.

"Tutto è dovuto a uomini e donne - ha osservato ancora - che ci han messo del loro, e tantissimo. E uno si sente tranquillo per la certezza che se è Dio che inizia, è certo che lo porta a termine."

L'ultimo pensiero è andato alla comunità di Monte, in cui ha vissuto i suoi primi anni di sacerdozio, e che ha "accolto la Fraternità, non senza qualche pregiudizio iniziale, com'è del resto naturale, ma ha poi realmente dato ospitalità, sia ecclesialmente che civilmente, al sorgere, crescere e svilupparsi di questa realtà che partita da qui s'è diffusa dal Piemonte fino alla Sicilia, Umbria, Emilia...". E ha concluso chiedendo "al Signore Gesù di rendere tutti capaci di ridiventare reciprocamente disponibili ad accoglierci, come siamo stati accolti nel Battesimo da Dio Padre."

A.M.